



## **IBRĀHIM LAARAJ** *di Francesco M. T. Tarantino*



Eri un migrante in tempi non sospetti  
Non trovasti amore e né comprensione  
E nonostante eravamo pieni di difetti  
Ti abbiamo visto come un fannullone

Venivi dal mare col tuo carico di sogni  
In cerca di case da profumare e rivestire  
E di nuove illusioni allargasti i bisogni  
Di una terra lacerata ancora da ricucire

Non so come e perché tu sei venuto qui  
Cosa ti spinse fra questi angoli di monti  
Che cosa ti indusse a dire sempre di sì  
In questi posti che ti fan pagare i conti

E un giorno hai riconsegnato la pelle  
Nessuno ti ha reclamato nel tuo paese  
E sotto la stessa luce delle tue stelle  
Abbiamo voluto scusarci per le offese

Un'anima "pia" ha scritto il tuo nome  
Stando attento a non metterci la croce  
Era lo stesso che ti metteva le some  
Che coi neri e i diversi alzava la voce

Come è facile scrivere su pietre dure  
È più difficile piantare fiori tra i fiori  
Le pietre non hanno bisogno di cure  
I fiori si risentono di gioie e di dolori

Seppellendoti abbiamo messo a tacere  
La falsa coscienza di colonizzazione  
E quella doppia data ancora ci fa cadere  
In un ennesimo errore di presunzione

Portavi il nome di un grande patriarca  
Che come te intraprese la sua guerra  
Tu per un'illusione seguendo una barca  
Lui per un Dio che gli promise la terra

Ed ora non sogni in questo camposanto  
Senza fiori e senza famiglia e parenti  
Come per ogni migrante non c'è pianto  
Per te non ci sono preghiere indulgenti